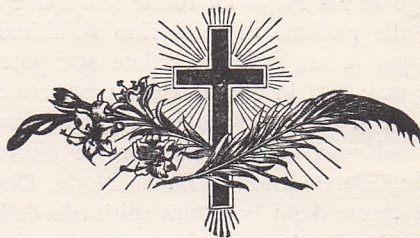


29

Ispettorìa "Ntra. Sra. del Rosario"

ARGENTINA - IV.



Rosario, 22 Novembre 1960.

Confratelli carissimi,

é già la terza volta che il Signore visitó quest'anno la nostra Ispettorìa. L'eletto fu il compianto confratello

418 Coad. Giuseppe Beniamino Vidal

morto a Curuzú Cuatiá (Corrientes) il 16 Ottobre a 73 anni di età e 39 di professione.

Nacque a Rosario il 2 Maggio 1887 da Paolo e Angela Galloso. Il 15 Febbraio 1896 cominciò a frequentare il nostro Collegio "San José". Nel 1900 passò al "Pío IX" di Buenos Aires dove finì le scuole elementari. Tosto fece ritorno a Rosario dove cominciò gli studi secondari. Ma gli fu giocoforza interromperli ed impiegarsi nel Commercio. Don Bosco però lo voleva per se. Difatti impiegatosi al Pío IX nella Prefettura decise farsi salesiano ed incominciò il suo Noviziato a Bernal.

Fatta la prima professione il 29 agosto 1921, rinnovò i voti nel 1924 e poi si consacrò definitivamente al Signore coi voti perpetui nel 1927. Ora sarebbe stato tutto e sempre di Don Bosco. Il Collegio Pío IX, Uribelarrea, Guatraché, Del Valle, San Nicolás, Santa Rosa e poi Curuzú

Cuatiá, dove restó del 1946 fino alla morte, furono il campo del suo lavoro umile e nascosto, ma pur sempre esatto del contabile, sua specialità.

Di questo umile e benemerito Coadiutore, che tanto amó la Congregazione e la vita religiosa, desidero mettere in rilievo tre speciali caratteristiche.

In primo luogo la sua *Pietà*. Di forme semplici e meno appariscenti, fu sempre fedele alle pratiche di pietá fino all'ultimo giorno della sua vita. Allorquando per la sua malferma salute non poteva farle in Comunità, non le omise mai; anzi in questi casi le protraeva alquanto. Alla sera quando avvertiva che si cominciavano le preghiere, lasciava la sua cameretta per portarsi nel coro della chiesa dove le diceva coi giovani e si ritirava soltanto dopo la tradizionale Buona Notte. Dissi fino alla morte, poiché questa lo sorprese dopo la lettura spirituale della giornata. La sua pietá non consisteva soltanto nelle pratiche prescritte, ma la nutriva inoltre colla lettura di libri spirituali e con questi pensieri amava condire le conversazioni sia coi giovani come con quelle persone che doveva avvicinare nella sua qualità di Amministratore.

Puó affermarsi che non lasciava sfuggire nessuna occasione senza far cadere destramente una buona parola all'udito di chi gli si avvicinava. E v'è di piú: aveva quasi direi la santa ossessione di distribuire immagini nette aventi frasi scelte e quasi sempre riferentisi ai Novissimi. Aveva quadernetti e fogli sciolti ripieni di pensieri trascritti dai libri letti. Questo ci rivela la sua costante unione con Dio, frutto della sua pietá semplice e gioviale allo stesso tempo.

2) *Spirito di pazienza e sacrificio*. Seppe portare la sua croce, quella del lavoro e della sua malferma salute, con serena rassegnazione e forza d'animo, senza mai prendersi un riposo prolungato. La angina pectoris che lo minacciava continuamente, non lo lasciava quasi riposare nottetempo; montare e scendere le scale per salire necessariamente alla sua stanza, rappresentava per lui una enorme fatica; eppure non se ne lagnava mai: si riposava fra uno scalino e l'altro ed approfittava ancora per leggere i suoi pii autori.

Degno pure di rilievo é il tratto dispensato in portineria alle persone estranee con una delicatezza e salesianità amabile, fino al 1959; cioè finché poté compiere anche questo ufficio.

Visse dimentico di se stesso; mai chiedeva nulla per se e perfino si doleva delle spese che la sua morte avrebbe occasionato alla Casa. Dove-

vasi insistere affinché accettesse almeno quanto gli faceva bisogno per la salute.

3) *Carità*. Le sue originalità sempre argute ed opportune rallegravano la mensa della Comunità. Sapeva però contenere quella sua naturale vivacità quando accorgevasi che rischiava l'armonia o avvertiva che qualcuno dei presenti non sapeva interpretare le sue intenzioni od espressioni facete.

Si era imposto il dovere di non mormorare mai di nessuno, e molto meno si permetteva giudicare i superiori, verso dei quali seppe sempre nutrire amore e riverenza filiale. Se in qualche circostanza speciale credette dover suo fare delle osservazioni, lo fece con ogni riguardo e sommo rispetto rimettendosi poi a quanto si decideva, invariabilmente.

E così come semplicemente visse, semplicemente morì. Era suo desiderio, palesato parecchie volte al sottoscritto, di non recare verún disturbo a nessuno. E difatti silenziosamente ci lasciò. Si veniva preparando al gran passo serenamente, meditando, pregando e lavorando fino all'ultimo per amor di Dio.

Con quella semplicità sua caratteristica ebbe l'opportunità di fare l'ultimo rendiconto collo scrivente che visitava la Casa di Curuzú Cuatiá; presentò tutti i libri dell'Amministrazione al giorno; libri che stavano sotto la sua diretta responsabilità. Le ultime parole che ebbi occasione di rivolgergli furono queste: "Caro "don José", continua a guadagnarti un bel paradiso come finora soffrendo, sopportando tutto e facendo quel lavoro che il tuo stato ti permette". Mi rispose: "E quanto mi preme e ciò che vengo facendo fin dal 1921 quando mi feci salesiano per lavorare per i ragazzi di Don Bosco". La sera della sua morte raccolse ancora l'elemosina della messa vespertina e la consegnò puntualmente come faceva sempre prima di ritirarsi nella sua cameretta, senza sapere che fra pochi istanti avrebbe reso conto a Dio anche di quella sua ultima azione e del voto di povertà. Non aveva invero bisogno di chiedere al Signore un pó di tempo per mettere in ordine le sue cose: tutto era ordinato e da molto tempo addietro nella sua vita in tal modo che ben poteva renderne conto a Dio colla stessa fedeltà e veracità colla quale lo aveva fatto sempre coi conti amministrativi alla Congregazione. Il Signore lo chiamò improvvisamente a se appena ritiratosi in camera e quando si metteva a letto o subito dopo. Trovato bocconi sul pavimento da un confratello sacerdote, ricevette dal medesimo l'assoluzione e dal Sig. Direttore l'estrema unzione. Il medico soltanto confermò la morte improvvisa.

Servo buono e fedele che nel silenzio delle sue sofferenze e lavoro fu veramente grande agli occhi della Congregazione e del Signore!

Mentre nell'Ispettoria celebravasi la settimana del Coadiutore, il Signore ce lo rapí mettendo a dura prova la nostra fede: si pregava proprio per l'aumento delle vocazioni di Coadiutori già tanto scarse fra di noi... Ma siamo sicuri che il buon "don José", come familiarmente lo chiamavano tutti, sarà un nuovo protettore che abbiamo acquistato in cielo. Aiutatemi anche voi, confratelli carissimi, colle vostre preghiere affinché possiamo ottenere molte vocazioni dello stampo del Vidal; stampo antico, ma genuinamente salesiano.

Assieme all'anima del Confratello defunto, non dimenticate chi si professa. Affmo. confratello

LUIS RAMASSO

Ispettore

Rev. ry. Direttore

Casa Coadiutore
